



BIFF

NEW YORK 63



VIFF

78
Locarno Film Festival
CONCORSO INTERNAZIONALE
OFFICIAL SELECTION

FROM THE VULGAR MIND OF
RADU JUDE

DRAACULA



DAL
7 MAGGIO
AL CINEMA

I WONDER
PICTURES

I WONDER
FULL

CAT PEOPLE
DISTRIBUTION





SINOSI

Un regista in crisi dialoga con una presunta intelligenza artificiale che genera una serie di variazioni deliranti su Dracula, tra politica, folklore e commedia. Il film procede per frammenti attraverso derive meta-cinematografiche e invenzioni visive volutamente sgraziate.

IL FILM

Dopo le presentazioni al Festival di Locarno e al Torino Film Festival arriva nelle sale il film più radicale di Radu Jude, in cui il regista rumeno spinge al limite il suo spirito volto all'ibridazione e alla provocazione.

In *Dracula*, l'astrazione e la realtà convivono in un film smisurato e volutamente caotico, sotto il segno dell'autenticità. Riprese fatte con l'iPhone e immagini grezze create con l'intelligenza artificiale si uniscono in un collezione di racconti tra nonsense, satira e grottesco in un'Odissea cinematografica e cinefila intrisa di sperimentazione.

Come dice lo stesso Jude: «Dracula è il film stesso», parassita succhiasangue in cui convergono tutte le idee e le possibilità delle immagini odierne in un frullato di racconti senza epicentro, liberi di scorrere secondo la loro natura.

Commedia volgare nel senso più puro del termine, scabra e scabrosa, e insieme un atto di liberazione da ogni canone cinematografico.

Con il suo atto *distruttivo* e il suo assoluto sconfinare è, con tutta probabilità, un film che anticipa in modo brutale e senza compromessi un modo di fare cinema che appartiene ancora al futuro.



INTERVISTA A RADU JUDE

Cosa ti ha attratto di Dracula? La figura del vampiro in sé, il mito rumeno con tutto il suo peso culturale e simbolico, o il fascino intramontabile che il cinema esercita su questo personaggio?

Tutte queste cose e nessuna, in realtà. Il progetto è nato come uno scherzo, cosa non inusuale per me. Penso che almeno tre dei miei film siano nati da una provocazione o da una casualità che, in qualche modo, hanno preso vita propria. Ero al Rotterdam Film Festival con Sesso sfortunato o follie porno e benché molti produttori e distributori siano venuti a parlare con me, la maggior parte non era veramente interessata al progetto.

Frustrato, ho detto scherzando: «Beh, in realtà ho un film su Dracula». Con mia grande sorpresa, le persone si sono illuminate di entusiasmo. Ovviamente, non avevo nulla, nessuna idea, nessuna sceneggiatura, nemmeno un concept.

Tuttavia, ogni volta che ripetevo la battuta, le persone reagivano positivamente. Dissi quindi al mio produttore che forse avremmo davvero dovuto provare a fare un film su Dracula, giusto per sfruttare quell'interesse inaspettato. Non penso mai in termini di "progetto dei sogni", ma solo in termini di possibilità. E questa sembrava tale.

Quindi non è iniziato tutto con l'amore per i film sui vampiri?

No, per niente. In realtà, ho iniziato a guardare film sui vampiri e mi sono reso conto che non mi piacciono poi così tanto. Ma evidentemente c'è qualcosa in loro che risuona profondamente nelle persone. Altrimenti, perché il mito persisterebbe in maniera così forte? È stato allora che ho pensato che forse il film stesso avrebbe potuto essere Dracula. Non un film su Dracula, ma Dracula come figura che succhia la vita, le immagini, il significato. Il film come un vampiro. Questa è stata l'idea che ha guidato tutto.



Si potrebbe dire che il film parli tanto di cinema quanto di Dracula, del modo in cui le immagini si consumano a vicenda, di come la storia del cinema si ripeta e sia ciclica. Era questo il tuo intento?

È una prospettiva interessante, e credo che ci sia del vero. Non ho una teoria assoluta su questo, ma ho avuto alcune intuizioni. Ci sono certi temi nel film che ricorrono continuamente: immagini, cliché, idee che attraversano la storia del cinema.

Una di queste è la narrazione. Considero il film un'opera sulla narrazione, ma non nel senso in cui la si intende comunemente oggi. Quando si parla di "storia", di solito ci si riferisce a una narrazione ben costruita, con tutti gli elementi drammatici al posto giusto. Quello che ho fatto con *Dracula* è un po' diverso: non si tratta di drammaturgia quanto di frammenti di storie, brevi o lunghe, che si uniscono in modi diversi. Come accadeva agli albori del cinema, con Méliès per esempio, quando i registi non si preoccupavano molto della struttura drammatica, dell'evoluzione dei personaggi o della continuità emotiva.

I registi si concentravano sul raccontare qualcosa, sul mostrare qualcosa, sul creare un certo piacere attraverso le immagini. Volevo lavorare un po' in quella direzione. Il piacere di raccontare storie, il piacere di mostrare le cose, persino il piacere di raccontare storie sciocche. La storia del cinema è piena di storie sciocche e volevo raccontarne a mia volta.

C'è anche una dimensione politica nel modo in cui avete scelto di trattare la figura di Dracula, un modo per riappropriarvi o reinterpretare un mito nazionale?

Sì, faceva parte del discorso. A un certo punto mi sono chiesto cosa potessi offrire dalla Romania che gli altri non potessero. Più precisamente dalla Transilvania, da dove provengo. Il mito del vampiro è stato sfruttato infinitamente, soprattutto dal cinema americano, talvolta in modo geniale, altre in maniera davvero stupida. È una visione alla quale non potevo contribuire. Quello che potevo fare era offrire il punto di vista di chi proviene davvero da quei territori. La figura storica di Vlad l'Impalatore, Vlad Dracul, viene spesso sfruttata dai nazionalisti rumeni.



Infatti, durante la produzione del film, un partito di estrema destra ha usato Vlad l'Impalatore come simbolo per la propria campagna elettorale. È stato spaventoso e mi ha mostrato quanto il mito sia ancora vivo anche in modi concreti e inquietanti. Ho cercato di unire ciò con la figura di Dracula nell'immaginario pop, non per decostruire completamente il mito, ma per modificarne i significati e per aprirlo a nuove prospettive.

Nel film, 20 attori interpretano oltre 100 ruoli, in contesti, epoche e stili visivi molto diversi. Cosa ti ha spinto verso questo approccio frammentato?

In parte deriva dal teatro, nel quale mi sono cimentato e che ho seguito molto. Nel teatro, due attori possono interpretare dieci personaggi e nessuno batte ciglio. È considerato parte integrante della forma. Ma al cinema, la gente si preoccupa subito che possa essere disorientante. Penso invece che se le regole del film siano chiare fin dall'inizio, non ci sia alcuna confusione.

L'altra grande influenza è stata la letteratura, in particolare quella antecedente al 19° secolo e i primi romanzi come Don Chisciotte o Jacques il fatalista e il suo padrone di Diderot.

Si tratta di opere in cui le storie seguono delle biforcazioni per poi ricongiungersi. C'è la trama principale, ma anche molte deviazioni e digressioni. Questa struttura mi ha affascinato e ho cercato di portarne lo spirito nei miei film, soprattutto in quelli più recenti. Volevo realizzare un film di finzione che rispecchiasse queste strutture letterarie più aperte.

Hai descritto *Dracula* in molti modi: come un film commerciale, un film politico, un film erotico, un film sui vampiri, un saggio, una commedia di basso livello, un esperimento letterario... È una provocazione rivolta all'attuale convinzione che i film debbano accontentare tutti?

Assolutamente sì. Si sente sempre dire che i film devono avere sesso, azione, commedia, genere, horror: devono essere accessibili, divertenti, rilevanti e intelligenti allo stesso tempo.



Quindi ho pensato: ok, proviamo a darvi tutto questo, e anche di più. Vediamo cosa succede quando si spinge questa idea al limite. Certo, sospetto che ciò che la gente dice di volere non sia ciò che vuole realmente. Ma volevo metterla alla prova.

Visivamente, il film mescola riprese con l'iPhone, ritagli di carta, sequenze generate con l'intelligenza artificiale e stili più tradizionali. Cosa c'è alla base di questo eclettismo?

Ci sono due ragioni principali. La prima è la curiosità. Volevo esplorare tutti gli strumenti disponibili oggi. Il cinema è ancora molto conservatore sotto questo aspetto.

Esistono i cosiddetti strumenti "professionali" e quelli "amatoriali", e raramente vengono utilizzati insieme sullo schermo. Ma nella pittura, per esempio, gli artisti usano qualsiasi materiale sia a loro disposizione. Perché non dovrebbe essere lo stesso per il cinema?

La seconda ragione è pratica. Ci sono stati grossi problemi a livello produttivo: perdita di finanziamenti, cambio di produttori, molta instabilità. A un certo punto, ho detto al mio produttore: farò il film con il budget che abbiamo. Ciò significava lavorare con quello che avevamo a disposizione: telefoni, software di intelligenza artificiale a basso costo, nessuna attrezzatura di illuminazione, una troupe ridotta. Dovevamo inventarci soluzioni sul momento. E penso che questi vincoli abbiano portato il film verso territori più interessanti. Mi hanno costretto a essere creativo. Questo tipo di limitazione può essere un bene. O almeno, mi piace crederlo.

Hai girato *Dracula* e *Kontinental '25* uno dopo l'altro con la stessa troupe. I due film sono collegati al di là delle circostanze produttive?

Sono stati realizzati con gli stessi attori e la stessa troupe. Credo che le riprese si siano addirittura sovrapposte in un certo periodo. Quando li ho girati, nella mia mente erano due progetti distinti e li considero ancora tali. Ma ovviamente, ci sono dei fili conduttori che li collegano. Forse è diventato una sorta di dittico, ma non per scelta.



Pensi che l'utilizzo dell'iPhone e di altri metodi di ripresa "di bassa qualità" rifletta un tipo di realismo che appartiene alla cultura dell'immagine di oggi? Quando ripenseremo a questo decennio, questa estetica grezza verrà considerata il linguaggio visivo dominante al posto di quelli più puliti e raffinati?

È una domanda molto interessante. Credo che, se gli strumenti odierni sono accessibili a un numero sempre maggiore di persone, il cinema stesso abbia molto da guadagnare da questa democratizzazione, da questa apertura. Sono piuttosto contrario al modo in cui l'industria cinematografica cerca di proteggersi dalle cosiddette immagini amatoriali o vernacolari, popolari. Personalmente, mi piace molto TikTok. Ovviamente, la piattaforma ha molti problemi, come qualsiasi tecnologia, ma la creatività che spesso si vede lì, su Instagram o nei video generati dall'IA, è a volte più radicale e inventiva di quella che troviamo nel cinema d'autore contemporaneo. C'è un cambiamento in atto. E se il cinema vuole rimanere rilevante, deve anticipare questo cambiamento e non rimanere indietro, come invece spesso accade. Che si tratti di integrare questi nuovi strumenti, di reagire ad essi o semplicemente di prenderne atto, i cineasti devono confrontarsi con ciò che accade intorno a loro. Non basta più dire «Realizziamo tutti questi grandi film che vengono proiettati nei grandi festival». Quel tipo di valore sta svanendo.

Come hai accennato in precedenza, il film utilizza diverse sequenze generate con l'intelligenza artificiale. Cosa ha portato a questa scelta?

Anche in questo caso, un po' per curiosità e un po' per necessità. Ho lavorato con Vlaicu Golcea, compositore e utilizzatore amatoriale di intelligenza artificiale, che mi ha aiutato a creare le sequenze. Abbiamo usato l'IA per le scene che non potevamo permetterci di girare. Ho sempre scelto le immagini peggiori, quelle palesemente false, quelle con gli errori. Trovo poetici i glitch. Certo, ci sono dibattiti etici in corso sull'uso dell'intelligenza artificiale, soprattutto negli Stati Uniti, e comprendo queste preoccupazioni. Ma questi strumenti esistono, sono legali e avevo bisogno di realizzare il film.



E tematicamente, mi sembrava la scelta giusta. Anche l'IA è una specie di Dracula: si nutre degli altri senza chiedere il permesso. È parassitaria per natura. Secondo questo concetto, aveva perfettamente senso.

Come si inserisce *Dracula* nella tua opera complessiva? Rappresenta una svolta?

Sì e no. Da un lato, è la prima volta che mi confronto davvero con i cliché del cinema genere, anche se lo faccio in modo contorto e ironico. Ha anche un forte legame con lo spirito dell'avanguardia storica. Ho persino inserito un riferimento al movimento Fluxus nel film. Amo quel tipo di stupidità intenzionale che artisti come George Maciunas mettevano in scena. Quel nonsense giocoso è qualcosa che ho parzialmente usato in film precedenti, ma qui è molto più presente. È anche per questo che ho sentito il bisogno di realizzare *Kontinental '25* come contrappeso: per tenere un piede nella fantasia e l'altro in un mondo più concreto e realistico. Con *Dracula*, ho sentito di essere arrivato alla fine di qualcosa. Non sono sicuro che andrò oltre in questa direzione.

Cosa ci sarà dopo *Dracula*?

Qualcosa di più piccolo. Più concreto e con i piedi per terra. Ma spero di conservare la voglia di continuare a sperimentare nuovi strumenti e idee.

Per concludere in modo semplice, chi è *Dracula* per te?

Dracula è il film stesso. Uno dei commenti più significativi che ho ricevuto è stato da uno dei tecnici del suono, Jaime Baksht. Dopo aver visto il film, mi ha mandato un messaggio: «Hai ragione. Il mondo è pieno di vampiri». Questo è ciò che il film cerca di mostrare: quanti vampiri ci circondano, spesso senza che ce ne rendiamo conto.

ALTRE INTERVISTE

Nocturno - Carlo Griseri (durante la lavorazione del film)

<https://nocturno.it/intervista-a-radu-jude-il-mio-dracula-girato-con-liphone/>



RECENSIONI

Sorta di film saggio che sprofonda volontariamente nel trash e nella boutade per parlare del succhiasangue per eccellenza, ma anche di capitalismo, appropriazione culturale, e libertà di pensiero/azione.

Raffaele Meale - Quinlan

<https://quinlan.it/2025/08/17/dracula-radu-jude/>

Radu Jude reinventa il vampiro in un collage dissacrante: AI, pornografia, parodia e citazioni da Murnau a Coppola per un'irriverente riscrittura del mito

Francesco Cianciarelli - Cinematografo

<https://www.cinematografo.it/recensioni/dracula-b717vn5q>

Una rutilante satira politica travestita da riflessione sul vampiro è il nuovo film di Radu Jude, la pellicola fiume che decostruisce il mito.

Valentina D'Amico - Movieplayer

https://movieplayer.it/articoli/dracula-recensione-radu-jude-film_36061/

In concorso il nuovo lavoro di Radu Jude, i mille volti del vampiro incarnati dal capitalismo odierno. Le maschere del macho e del prete, i detour e le citazioni, gli intermezzi del regista con l'IA, il ruolo dei social.

Cristina Piccino - Il Manifesto

<https://ilmanifesto.it/dracula-come-farsi-beffe-di-un-mito-del-cinema>

Radu Jude, sfoggiando una straordinaria creatività che non ha paura di sporcarsi le mani con il kitsch (quando non il trash) più estremo e scurrile.

Marco Romagna - Cinelapsus

<https://www.cinelapsus.com/dracula-2025-di-radu-jude/>



RADU JUDE

Nato nel 1977, Radu Jude è un regista e sceneggiatore rumeno, capace fin da subito di distinguersi dagli autori coevi della New Wave nazionale (Noul val românesc) grazie al suo stile audace e radicale. Imprevedibile e sempre provocatorio, combina realismo e sperimentazione, riflessione sociale e beffa, racconto volgare e sfrontati affreschi della contemporaneità. I suoi film oscillano tra l'astrazione e l'autenticità e *Dracula* è il titolo con cui ha portato questo suo approccio alle estreme conseguenze.

Lungometraggi

- 2009 - *The Happiest Girl in the World (Cea mai fericită fată din lume)*
- 2011 - *A Film for Friends (Film pentru prieteni)*
- 2012 - *Everybody in Our Family (Toată lumea din familia noastră)*
- 2015 - *Aferim!* - Orso d'Argento Miglior Regia Festival di Berlino 2015
- 2016 - *Inimi cicatrizate (Scarred Hearts)*
- 2017 - *The Dead Nation - (Țara moartă)* - (documentario)
- 2018 - *I Do Not Care If We Go Down in History as Barbarians (Îmi este indiferent dacă în istorie vom intra ca barbari)*
- 2020 - *Uppercase Print (Tipografic majuscul)*
- 2020 - *The Exit of the Trains (Ieșirea trenurilor din gară)*, co-regia con Adrian Cioflâncă - (documentario)
- 2021 - *Sesso sfortunato o follie porno (Babardeală cu bucluc sau porno balamuc)* - Orso d'Oro Miglior Film Festival di Berlino
- 2023 - *Do Not Expect Too Much from the End of the World (Nu aștepta prea mult de la sfârșitul lumii)* - Premio Speciale della Giuria Locarno Film Festival
- 2024 - *Eight Postcards from Utopia (Opt ilustrate din lumea ideală)* - documentario
- 2024 - *Sleep #2* - documentario
- 2025 - *Kontinental '25* - Orso d'Argento Miglior Sceneggiatura Festival di Berlino
- 2025 - *Dracula*



SCHEDA TECNICA

Nazionalità: Romania, Austria, Lussemburgo, Brasile

Anno: 2025

Durata: 170 minuti

Formato: 1.85:1, DCP

Colore/BN: colore

Classificazione: 18+

Genere: Grottesco, sperimentale

Regia: Radu Jude

Soggetto: Radu Jude

Sceneggiatura: Radu Jude

Cast: Adonis Tața, Gabriel Spahiu, Oana Mardare, Șerban Pavlu, Ilinca Manolache

Fotografia: Marius Panduru RSC

Montaggio: Cătălin Cristuțiu

Suono: Odo Grötschnig, Sebastian Zsemlye, Jaime Baksht, Michelle Couttolenc

Scenografie: Andreea Popa

Costumi: Cireșica Cuciuc

Produttori: Alex Teodorescu, Rodrigo Teixeira

Casa di produzione: Saga Film

Coproduzione: Nabis Filmgroup, Paul Thiltges Distributions, RT Features, Samsa Film, Bord Cadre Films, Sovereign Films, Microfilm

Distribuzione: Cat People in collaborazione con Exa, grazie ad I Wonder



CONTATTI

UFFICIO STAMPA

Virginia Eronico - press.at.ve@gmail.com - +39 339 876 3656

EXA

team@exafilm.com

Umberto Angrisani - +39 392 929 2238

Paolo Martino - +39 334 588 1017

Giovanni Toni - +39 339 266 2998

CAT PEOPLE

info@catpeople.it

Raffaele Petrini - +39 389 877 2120

Alessandro Tavola - +39 348 254 4500

EXA

EXA è una casa di produzione cinematografica nata a Napoli, che sviluppa e realizza lungometraggi e documentari destinati al cinema, alla televisione e alle piattaforme di streaming. Con un approccio attento e meticoloso nella selezione dei contenuti, EXA si pone l'obiettivo di rendere ogni progetto fortemente riconoscibile, sia per l'impronta estetica che per la qualità narrativa.

Ogni film è pensato come parte di una visione editoriale coerente, valorizzata da strategie di branding innovativo capaci di rafforzare l'identità dei singoli film e, al tempo stesso, del marchio stesso. L'impronta editoriale della società si fonda sulla realizzazione di contenuti di qualità, senza limitarsi a un genere specifico o a un nucleo ristretto di talenti, valorizzando le storie con l'obiettivo di rendere pop opere autenticamente autoriali.

CAT PEOPLE

Cat People è una casa di distribuzione indipendente fondata da Raffaele Petrini e Alessandro Tavola nel 2023, nata dalla volontà di riportare in sala film che in Italia non hanno mai trovato spazio nella distribuzione tradizionale.

Una realtà che si inserisce nel panorama delle riedizioni con un posizionamento chiaro, lavorando su titoli che negli ultimi anni hanno dimostrato di poter incontrare un pubblico anche in sala.